



# COLLEGAMENTO DEI DOCENTI DI STORIA E DI GEOGRAFIA DELLA SCUOLA MEDIA

## L'ora della «civica»

Nella riunione convocata a Giubiasco per presentare e discutere, con i docenti interessati, il problema della prova di fine ciclo, centrata quest'anno su temi di civica, abbiamo colto qualche elemento di perplessità, da mettere forse in relazione con la sostanziale e ben nota difficoltà nell'insegnamento della disciplina.

Della difficoltà siamo tutti ben consci, ed è questa la ragione per cui, dopo aver tentato di rispondere alla domanda del corpo docente di nuovi sussidi per l'insegnamento correlati con i nuovi programmi di prima, terza e quarta, si sta proprio da quest'anno, analogamente, affrontando il problema di una nuova strumentazione per l'insegnamento della civica.

Questa attenzione, come del resto la decisione di puntare sulla civica per la prova di fine ciclo, ci pare coerente con un crescente interesse del Paese per tali, senz'altro importanti, tematiche.

I colleghi hanno d'altronde sempre trattato aspetti e argomenti quali i principi e i poteri dello stato federale, con particolare attenzione alla costituzione del '48, i diritti politici e sociali dei cittadini, la Svizzera nel contesto internazionale, aspetti e argomenti dai quali una prova di civica non può comunque prescindere.

Qualche collega potrà trovare contraddittoria questa rinnovata attenzione alla civica mentre si sta valutando la possibilità di una riduzione, seppure contenuta, della dotazione oraria complessiva della storia, cui la civica resta indissolubilmente collegata. Al di là di un esito in tale o diversa direzione che sfugge alle nostre capacità previsionali e possibilità

d'intervento, ci pare che nel caso in cui la riduzione proposta – nella misura di mezz'ora settimanale rispetto alle nove attuali – si realizzasse, un'eventuale risposta costruttiva potrebbe consistere in una ridefinizione e rafforzamento dei collegamenti interdisciplinari, oltre che con la geografia, con l'italiano, attraverso il cui insegnamento potrebbero venire in particolare veicolati contenuti propri del nostro campo d'intervento. Ciò a

prescindere dalla comunque indispensabile redistribuzione dei contenuti disciplinari sull'arco dei quattro anni, con speciale attenzione all'attuale programma di terza.

Inutile aggiungere che qualsiasi intervento volto a ridurre la presenza della disciplina storico-civica nell'insegnamento di base comporta rischi da non sottovalutare in vista soprattutto di quella corretta, approfondita formazione globale del cittadino, cosciente e responsabile del proprio ruolo nella società, tanto e universalmente auspicata.

**Angelo Airoidi  
Giulio Guderzo  
Gianni Tavarini**

Da: La Confederazione in breve.

